

PIERANGELO SCHIERA, *Lettere al Margine*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 1/4, (1981), pp. 35-35.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



## LETTERE AL MARGINE

*Spettabile Direttore,*

*è sempre un onore apparire sui giornali, purché senza insulti. Io sono uno di quelli responsabili del fatto che la facoltà di Sociologia « non si può rinnovare essenzialmente perché è impossibile cacciare chi insegna materie incompatibili con un indirizzo chiaro della facoltà ». Insegno infatti Storia delle dottrine politiche che — spero — non è materia sociale, ma sono anche il preside della Facoltà e quindi responsabile — coi miei colleghi — « dei miseri sforzi fatti finora... semplici tentativi di razionalizzare l'esistente », in base al presupposto che non si può mandare via nessuno. Eppure dicevo ieri a qualcuno che ero contento. Cbi l'ha detto al signor Santini che l'Università « è un baraccone enorme, rigido, con economia e ritmi propri »? Io ci lavoro da un po' di tempo, e sono contento.*

*Guadagno poco e lavoro molto e sono contento lo stesso. Sto a Trento, che non è la mia città e non si distingue per ricettività di italiani o di tedeschi, e mi va bene. Il fatto è che questa è una delle poche Università in Italia dove chi voglia può lavorare. Fatte le proporzioni coi suoi vent'anni di vita, nessuna Università possiede le strutture che ha la nostra. E' mai stato il signor Santini in biblioteca? Ha mai usato il Centro di Calcolo? Ha mai partecipato a qualcuno dei numerosissimi convegni e seminari che a Trento si possono organizzare?*

*Il signor Santini dev'essere l'unico in Italia a sapere come dev'essere fatta una facoltà di Sociologia. Sarei lieto che me lo spiegasse, possibilmente senza ricorrere agli insulti. Egli risulta anche profondo conoscitore dell'Università italiana e straniera e su questa base afferma « Allora, signori, non mettiamo su un'Università ».*

*Si è mai chiesto, il signor Santini, quale sia la differenza fra un'Università (dotata per eccellenza di « autonomia ») e le strutture culturali a dipendenza politica? Su come sia delicata la funzione dell'intellettuale? Conosce niente delle difficoltà esistenti anche a Trento a creare spazi garantiti di produzione culturale non « presieduta »? Si è chiesto come funzionerebbero le « filiazioni minori dell'ITC » senza Università? Ma se non sa queste cose, perché non si informa il signor Santini? Gli iscritti di Sociologia diminuiscono. Ma anche gli iscritti di tutte le facoltà analoghe d'Italia diminuiscono, in questi anni. Sarà sempre così? E allora è necessario chiudere le sedi di studio della politica e della sociologia? Sa, il signor Santini, che la nostra è l'unica facoltà di Sociologia d'Italia? Sa che ha buone probabilità di essere sede di uno dei pochissimi dottorati di Sociologia d'Italia?*

*Perché non fa, il signor Santini, un discorso sul diritto allo studio, sulla recettività cittadina, sulle infrastrutture necessarie a rapportare meglio l'Università al territorio? Perché non chiama in causa la responsabilità degli operatori trentini che non hanno saputo, voluto chiedere all'Università, in questi 20 anni, risposte ai loro problemi e hanno spesso impedito la realizzazione di una politica culturale attraverso l'Università? Il signor Santini è sicuro che Trento oggi sarebbe migliore senza l'Università? Troppe domande in una lettera. Ma, a differenza del signor Santini, io ho qualche dubbio. Quanto alla Rivista che lei dirige, caro Direttore, mi pare proprio che, se continua così, dovrà cambiare titolo: chiamarsi « al margine », non « il margine ». Mi spiace, perché ne sono abbonato.*

Pierangelo Schiera  
preside di Sociologia